

Galli: metalmeccanici a Roma per una stretta con il governo

«Se il governo deve cadere, è meglio sull'occupazione anziché per giochi di spartizione del potere»

ROMA — Venerdì 26 Roma vivrà un altro grande appuntamento di lotta: sarà la volta, infatti, dei metalmeccanici, dopo le manifestazioni dei chimici, dei tessili e dei pensionati. Le manifestazioni nazionali dei metalmeccanici — ricordiamo quelle del '69, del '73, del '77, del '79 e del 1982 — hanno avuto sempre una valenza «politica di primo piano. Ne parliamo con Pio Galli, segretario generale della Fim.

Galli, le manifestazioni a Roma dei metalmeccanici hanno sempre segnato fasi di grande scontro sociale. Quali sono le ragioni che hanno indotto la Fim a decidere la giornata di lotta del 26 marzo?

I metalmeccanici vengono a Roma per dire basta alla recessione, a una linea di politica economica del governo che compromette l'occupazione e viene utilizzata dal padronato per rimettere in discussione le conquiste sindacali e per governare unilateralmente i processi di ristrutturazione. E vengono per affermare invece le priorità dello sviluppo e del lavoro. Le manifestazioni dei tessili, dei chimici, dei pensionati hanno dimostrato che è possibile ricostruire un grande fronte di lotta di massa per il lavoro, ai metalmeccanici non tocca quindi la parte di concludere una «sfidata» di categoria, ma il compito di rilanciare questo obiettivo politico.

Tu parli di recessione, ma quali sono gli effetti della «stretta» sull'industria metalmeccanica?

Sono davvero impressionanti. Da un'analisi che abbiamo fatto sui dati dell'Istat emergono cifre che parlano chiaro. In un anno, dall'80 all'81 si è passati da 96 a 288 milioni di ore di cassa integrazione erogate nel nostro settore e la situazione nei primi mesi dell'82 è ulteriormente peggiorata. Dall'ottobre dell'80 all'ottobre dell'81

l'occupazione nell'industria metalmeccanica è diminuita del 4 per cento a parte l'uso massiccio della cassa integrazione quindi, abbiamo perso 80 mila posti di lavoro secchi.

Questa situazione non può essere accettata; bisogna imporre una svolta radicale alla politica economica e industriale. E gli interventi devono avvenire «a monte» delle ristrutturazioni aziendali; infatti senza una diversa politica del credito e del finanziamento della ricerca, senza un rilancio della domanda pubblica, senza una politica settoriale di investimenti programmati le nostre possibilità di intervento sui processi di ristrutturazione si riducono al tentativo di limitare i danni.

In sostanza vuoi affermare che il 26 ha soprattutto un significato politico di lotta contro il governo?

Esattamente. Noi non chiediamo la caduta di Spadolini e siamo contrari all'ipotesi di elezioni anticipate. Ma lo sciopero nazionale e la manifestazione a Roma di venerdì prossimo hanno un esplicito significato contro il governo, le sue scelte di politica economica e industriale che fanno da sponda alla controffensiva padronale.

Gli stessi provvedimenti presentati in Parlamento da Spadolini sulle liquidazioni sono inaccettabili. Del resto di fronte alle continue ipotesi di crisi del quadro politico vogliamo rivendicare nei fatti un ruolo autonomo della classe operaia e del sindacato; voglio dire che se questo governo deve cadere, meglio che cada sulle grandi questioni dell'occupazione e dello sviluppo che non per un «incidente» nel gioco di spartizione e lottizzazione del potere tra le forze della maggioranza. In questi giorni la segreteria della Fim sta incontrando tutte le forze politiche democratiche. Vogliamo infatti che a tutti i partiti sia chiaro il significato della nostra iniziativa e che ciascuno sia libero di pronunciarsi e di

scegliere.

Nei giorni scorsi assieme a Bentivoglio e Veronesi hai rivolto un appello alla mobilitazione anche ai giovani, agli studenti, alle donne. Avete già avuto delle risposte?

Sì, anche se stiamo ancora lavorando per far sì che la manifestazione sia un grande momento di riunificazione unitaria del movimento per il lavoro. Il coordinamento degli studenti romani per la pace ha aderito alla manifestazione e ha proclamato per il 26 uno sciopero degli studenti romani. Ci sono già arrivate risposte positive da parte del movimento delle donne all'appello lanciato dal nostro coordinamento delle delegate, che avete pubblicato ieri. Insomma ci auguriamo di avere in piazza con i lavoratori decine di migliaia di giovani e giovanissimi, di donne. Il nostro obiettivo è quello di ripetere e, se possibile, superare la eccezionale mobilitazione del 2 dicembre del '77.

E dopo il 26, quali saranno gli sbocchi dell'iniziativa sindacale?

Nessuno si illuda che si tratti di uno sciopero fine a se stesso o solo di un grido di protesta. Questo sciopero ha due sbocchi. Innanzitutto una stretta risolutiva nel confronto con il governo sulla piattaforma di Firenze. Da due mesi ormai la trattativa con il governo è ferma, non fa un passo avanti. Mercoledì è stato un incontro a Palazzo Chigi su fisco e tariffe, martedì un altro su investimenti e occupazione e dovremo immediatamente valutare i risultati, ma il sindacato non può continuare ad attendere; se da questi incontri non verranno risposte positive, in pieno che dovremo alzare il tiro, fare lo sciopero generale. L'altro sbocco sono i contratti.

A questo proposito c'è da registrare una nuova recrudescenza della campagna padronale contro i contratti. Merloni ha rispolverato lo slogan «scala mobile o contratti».

Noi respingiamo risolutamente

questo ricatto. Siamo contrari a qualsiasi ipotesi di «giacché questo è il vero obiettivo della Confindustria di giungere ad una trattativa globale e centralizzata che annulli l'autonomia contrattuale delle categorie. Il padronato, guidato dalla Fiat, vuole imporre a livello contrattuale un nuovo sistema di relazioni industriali basato sulla unilateralità delle scelte dell'impresa. Noi puntiamo invece ad un contratto certamente non congiunturale, non un «pronto soccorso», ma senza esaurire tutti gli spazi di contrattazione: devono cioè essere riconfermate le prospettive della contrattazione articolata a partire dai governi dei processi di ristrutturazione, dei problemi di riorganizzazione del lavoro e di occupazione.

E già cominciata la consultazione dei lavoratori nelle fabbriche sulla piattaforma contrattuale che la Fim vorrà definitivamente prima di Pasqua nell'assemblea di Montecatini. Cosa dicono i lavoratori?

Abbiamo organizzato la consultazione in modo nuovo rispetto al passato per consentire una maggiore partecipazione democratica dei lavoratori, dividendo la consultazione in due fasi. Una prima fase con assemblee di illustrazione dell'ipotesi di piattaforma e una seconda fase di discussione nelle assemblee di reparto e di voto conclusivo nelle assemblee di fabbrica. E ancora presto per fare delle valutazioni, stiamo raccogliendo gli emendamenti, ma credo si possa già dire che sta sviluppando una consultazione autenticamente democratica e che la piattaforma che uscirà da Montecatini non sarà la scelta di un gruppo dirigente illuminato, ma il frutto di una decisione dei lavoratori.

Questo sarebbe il modo migliore per cominciare sul piede giusto una lotta contrattuale che sarà lunga e difficile.

m.v.



Migliaia di lavoratori Alfa in corteo a Milano

MILANO — Ieri a Milano, lunedì a Napoli il sindacato riassume il contenimento con l'Alfa Romeo sulla lista dei 5500 lavoratori messi in cassa integrazione per un periodo che varia dai dodici ai quattordici mesi.

Ieri mattina nel centro di Milano parecchie centinaia di lavoratori sospesi dall'Alfa Romeo hanno manifestato nel centro della città e hanno raggiunto in corteo la sede dell'Intersind. Nel pomeriggio si è svolta una conferenza stampa e in serata l'Flm e Consiglio di fabbrica hanno avuto un incontro con la direzione.

NELLA FOTO: i lavoratori dell'Alfa in cassa integrazione durante la manifestazione davanti all'Intersind.

Spadolini promette ai sindacati 4900 miliardi di recupero tasse

Il governo assicura che gli aumenti SIP colpiranno solo i grandi utenti — Polemico Marcora «Qui si fanno solo chiacchiere» — Merloni attacca la scala mobile

ROMA — Rinvitato il tema scottante degli investimenti a martedì prossimo, ieri Spadolini, i ministri economici e la federazione sindacale unitaria hanno discusso di fisco e tariffe SIP: le posizioni sembrano essersi avvicinate, anche se molti particolari andranno ancora definiti. Mentre in un'altra stanza di palazzo Chigi veniva annunciato un primo «sblocco» della vertenza Montedison, sugli altri due temi dell'incontro si profilava una schiarita. Con questa cautela si è espresso il segretario confederale della Cisl, Del Piano, che ha riferito ai giornalisti sulle proposte del governo. Cautela rivelata dalla conferma della ipotesi di momenti più larghi di lotta, che potrebbero essere decisi dal direttivo sindacale unitario, convocato per mercoledì prossimo, il giorno successivo all'incontro con il governo sugli investimenti.

Spadolini, invece, ha rilasciato al termine dell'incontro una dichiarazione molto ottimistica, sottolineando che non ha mai inteso chiedere al sindacato la firma di un «patto sociale», ma che — ha detto — ha

visto ieri i rappresentanti dei lavoratori ancora schierati, insieme al governo, sul fronte della lotta all'inflazione, da non «disgiungere mai dagli interventi in difesa dell'occupazione». Ma il presidente della Confindustria Merloni, nel pomeriggio, ha ribadito fin'implica polemica con Spadolini il ricatto degli imprenditori: «acordo globale sul costo del lavoro o disdetta della scala mobile». E già il ministro dell'Industria Marcora, nella tarda mattinata, dopo aver letto la dichiarazione di Spadolini si era lasciato andare ad un commento stizzito: «Qui — ha detto — si fanno solo chiacchiere. Nulla di sostanziale è stato fatto nella lotta all'inflazione e non c'è nessun accordo sul costo del lavoro, mentre le nostre riserve di materie prime, dal '79 all'81, sono diminuite per quasi 20 miliardi. Basterebbe ricostituire le scorte, per avere un'impennata senza paragoni nella bilancia estera». Vediamo punto per punto la riunione di ieri.

FISCAL DRAG — Come ha spiegato il segretario della Cisl, Del Piano, il governo sarebbe disposto ad aumentare l'importo, fissato nella finanziaria '82 in 1.300 miliardi, relativo alle detrazioni fiscali «in corso d'anno» sulle buste paga. La detrazione sarebbe di complessivi 2.050 miliardi, 1.700 sui redditi dei lavoratori dipendenti, 350 a sgravio di tutti i contribuenti. La seconda «rata» verrebbe effettuata a fine anno, e andrebbe nella finanziaria '83, per complessivi 2.850 miliardi (2.300 sulle buste paga da lavoro dipendente, 550 per tutti i contribuenti). La somma globale, (4.900 miliardi); 4000 di sgravio sulle buste paga, 900 sulle altre tasse) si è quindi avvicinata alle richieste sindacali; restano, però, da definire diversi aspetti: la garanzia che questa seconda tranches di sgravio fiscale venga erogata; inoltre, è vero che è assodato il tetto del 16% (più una parte degli incrementi di produttività) ma cosa succederà nel caso che l'inflazione superi di fatto quel livello e non per colpa del salario? La formulazione attuale si presterebbe ancora a qualche ambiguità. «C'è il rischio — ha detto Del Piano — che la clausola di garanzia sia nei confronti dei lavoratori».

TARIFFE SIP — I sindacati — ha informato Del Piano — hanno avuto assicurazione che il prossimo aumento SIP, che scatterà dal 1° aprile, sarà di entità modesta (+6,5%), colpirà soprattutto gli grandi utenti e non riguarderà affatto la fascia di cittadini che si colloca entro un consumo di 400 scatti a trimestre. Anche l'adeguamento oltre i 400 scatti, per le utenze «civili», sarebbe però contenuto: circa il 2%. I particolari tecnici sono ancora tutti da discutere, anche se De Michelis, dopo l'incontro, ha detto che questo senso sindacale di massima sulle tariffe SIP divi è in atto al piano per le telecomunicazioni, che sarà adottato, con delibera Cipe, mercoledì prossimo. Infine, tutti i partecipanti all'incontro — per la federazione unitaria erano presenti Lama, Benvenuto, Marini, Trentin, Galbusera, Marianetti, Del Piano, Sambucini e Verzelli — hanno confermato al termine che anche su questi temi — oltreché su costo del lavoro e investimenti — si andrà alla stretta martedì prossimo, se necessario continueranno a discutere fino a notte, come ha detto Benvenuto.

Alluminio: a Mestre migliaia in sciopero

ROMA — Sciopero nazionale ieri dei lavoratori del settore alluminio. La crisi ha investito, dopo la siderurgia e la chimica, anche il comparto delle industrie di alluminio, in gran parte a partecipazione statale, min-

acciando il posto di lavoro di oltre dodicimila lavoratori del intero settore in tutto il paese. Migliaia di lavoratori si sono concentrati a Mestre dove si è svolta la manifestazione di protesta.

Lo sciopero è stato deciso per sollecitare l'approvazione da

I lavoratori sono giunti con folte delegazioni da Porto Marghera, da Trento, da Bolzano, da Bergamo, da Membrò, in provincia di Milano.

Lo sciopero è stato deciso per sollecitare l'approvazione da

parte del governo di un piano di settore per l'alluminio che consenta un reale rilancio delle aziende minacciate dalla crisi.

Il corteo dei lavoratori ha attraversato il centro della città di Mestre ed ha raggiunto un teatro cittadino dove si è con-

clusa con un comizio la manifestazione.

Un'altra manifestazione si è svolta anche a Cagliari: nella valle del Sulcis è infatti l'altro centro in cui è concentrata nel nostro Paese la lavorazione del metallo.



Meta privilegiata del turismo regionale I grandi laghi carta da visita della Lombardia

Proporre i laghi in Lombardia è come proporre a Roma il Colosseo o a Napoli il Vesuvio. I laghi rappresentano da sempre la gran riserva turistica di questa nostra regione.

Turismo antico da centinaia di anni, quando di turismo non si conosceva nemmeno la parola, i laghi lombardi sono, al di là della retorica, uno dei punti di riferimento del paesaggio italiano ed europeo. E la Lombardia è la terra dei laghi, dei grandi laghi italiani del Nord.

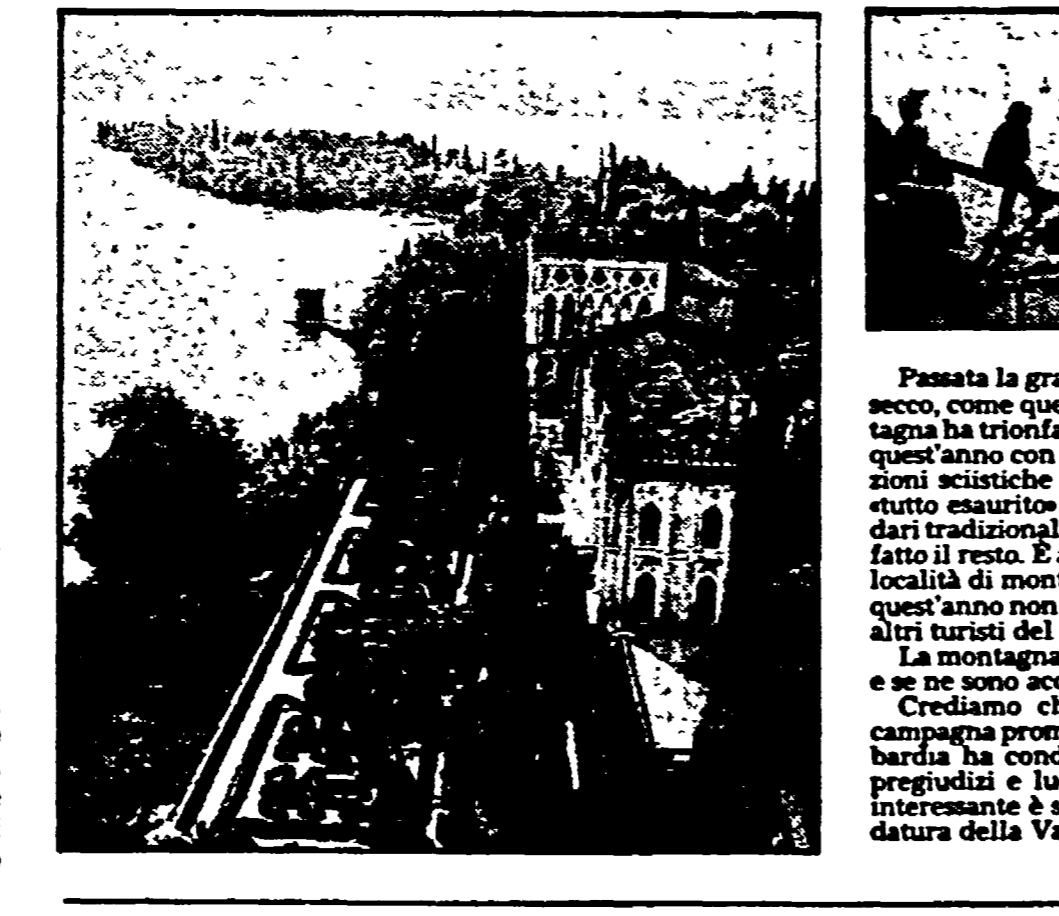
I laghi alle porte di Milano, alle spalle di traffico, rumore, inquinamento, cemento. Un'ora di strada, un'ora di treno per trovare ambienti intatti, civiltà altissima, qualità di vita dimenticate. Quella del lago è in realtà una dimensione dello spirito, lo sapevano bene i romantici che sui laghi avevano fissato le loro dimore che dei laghi facevano lo sfondo preferito nelle loro opere.

Oggi si riscopre una vacanza sui laghi; lo riscopre non solo chi ha la casa o la villa, chi ha ricordi e parenti, lo scopre anche chi cerca posti nuovi, si muove, perché sono diversi dalle mete sconvolte imposte dalla moda degli ultimi anni e scopre posti bellissimi, scopre i giardini, il verde e le montagne, scopre le spiagge, le antiche trattorie; scopre che sul lago c'è vita, che ci si diverte, scopre la gita in battello dove si mangia o si può ballare, scopre che i laghi hanno mille offerte collaudate da esperienze e civiltà.

I laghi per un turismo vivo. E sui laghi si fa wind surf e delta piano, ci sono i grandi centri di vela d'Italia, le corse in motoscafo e gli idrovolanti, scopri magari il Casinò e le discoteche, i musei e le ville, le chiese con affreschi, ma anche le donne con la gerla in spalla sui campi alti, a terrazze.

I laghi per una vacanza nuova, ricca, piena di cose.

I laghi Maggiore, di Lugano, di Como, d'Iseo, il Garda, i laghi del Varesotto e della Brianza si ripropongono al turismo di sempre e dei giovani, con forza, sicuri di vincere.



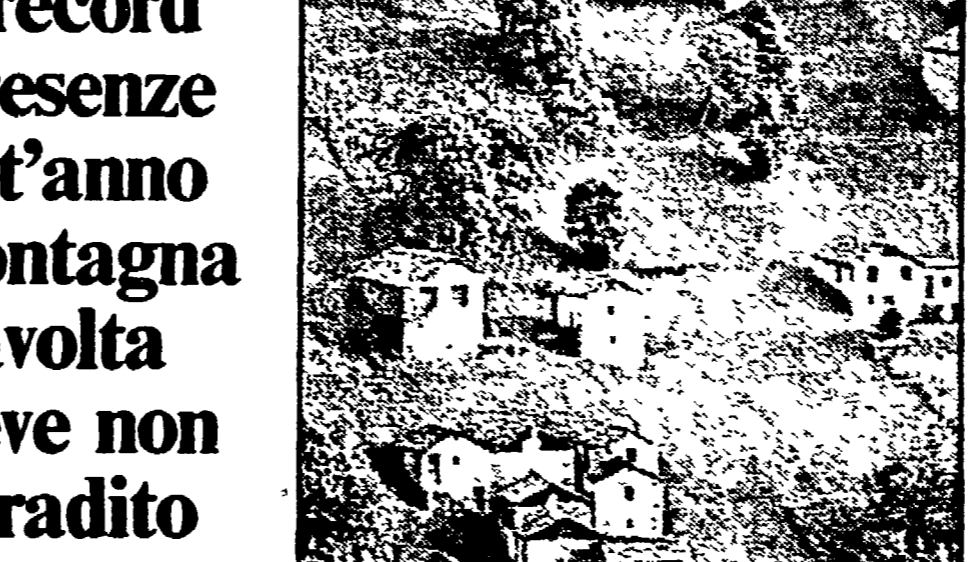
Sono in aumento gli arrivi Ma il soggiorno è ora più breve

Facciamo i conti in tasca al turismo lombardo.

L'assessore regionale Orazio Picciotto Crisafulli ha in mano uno studio del servizio programmazione della Giunta che offre elementi interessanti di valutazione su cui costruire le prospettive future.

Come è andata nell'81? Intanto, dice l'assessore, non solo non si è verificato il crollo paventato da operatori e pubblicizzato dalla stampa, ma si sono potuti avere diversi risultati positivi. Arrivi e

La stagione è molto buona Un record di presenze quest'anno in montagna Stavolta la neve non ha tradito



Passata la grande paura di un altro inverno secco, come quello dello scorso anno, la montagna ha trionfalmente avviato la sua stagione con un record di presenze. Le stazioni sciistiche lombarde hanno registrato il tutto esaurito con molto anticipo sui calendari tradizionali e le settimane bianche hanno fatto il resto. È andata dunque bene. Le nostre località di montagna sono state richiestissime quest'anno non solo dai lombardi, ma da tanti altri turisti del resto d'Italia e stranieri.

La montagna lombarda è uscita di minorità e se ne sono accorti in tanti.

Crediamo che abbia giovato davvero la campagna promozionale che la Regione Lombardia ha condotto in questi anni vincendo pregiudizi e luoghi comuni. L'occasione più interessante è stata forse fornita dalla candidatura della Valtellina a sede dei campionati mondiali di sci: la Lombardia ha mostrato in quell'occasione di poter offrire attrezzature, impianti e località in grado di competere con le più famose stazioni europee. E finalmente anche gli altri non hanno dovuto prendere atto.

La Lombardia ha vinto parecchie scommesse lanciando le montagne di casa: le ha vinte abbando la neve al turismo d'arte (si pensi all'Alto Bergamasco, alla stessa Valtellina, all'Alto Bresciano con i tesori d'arte straordinari), abbando neve e cucina (e questa si è stata per la maggioranza una scoperta), vincendo anche sui prezzi assolutamente concorrenziali con, in più, vantaggi di ospitalità alberghiera che non hanno pari.

In questo quadro contraddittorio, dice Picciotto Crisafulli, vale comunque la pena di sottolineare i risultati positivi registrati per il turismo della montagna.

Salta in pratica la stagione invernale, lo scorso anno, la montagna lombarda si è rifatta d'estate. La stagione estiva è stata per la prima volta un banco di prova meraviglioso per alberghi, pensioni, per campeggi e ristoranti e la prova è stata superata brillantemente. Gli incrementi sono stati addirittura dell'84 per cento!

In questa voce ovviamente sono comprese le seconde case degli stessi milanesi e a questa voce ha concorso l'accorciamento delle vacanze al mare e all'estero (sempre perché costi e prezzi incidono ancora per noi) per cui si è ritornati a considerare la seconda casa in montagna non solo il punto di riferimento del week end, ma luogo di vacanza.

È bene, anzi benissimo sono andate le stazioni termali, autentica scoperta del mercato turistico italiano e straniero.

I grandi anniversari Virgilio poi Leonardo occasioni preziose per il turismo



Le celebrazioni di grandi anniversari ormai ce lo insegnano città e regioni, diventano una preziosa occasione turistica. Quante località in questi ultimi anni hanno legato le loro fortune alla riproposta di itinerari, alla scoperta dei segni di vita di un poeta, di un artista, di un uomo comunque di fama. C'è, obiettivamente, una domanda turistica legata ai fatti di cultura e non è solo la mostra dei Bronzi di Riace che attira centinaia di migliaia di visitatori, a volte un decennale basta a riempire piazze e strade, a far riaprire un museo.

Da noi si sono proposte, nel giro di due anni soltanto, due eccezionali occasioni di celebrazione: il bimillenario virgiliano e ora il quinto centenario della venuta di Leonardo a Milano.

Occasione turistica e doveroso omaggio a due personalità straordinarie della nostra cultura.

L'anno di Virgilio si è chiuso da poco, ma il bilancio è buono, anzi ottimo. Virgilio vuol dire Mantova, la Facenza, i fiumi piaciuti con le rive salicci di questo lembo di Lombardia, questa campagna grassa e ricca. Un fascino antico, un mondo ancora legato alla civiltà contadina, dove trovi ancora il sottile filo che ti lega nella nostalgia, a un tempo lontanissimo, a una terra che non ha cambiato i suoi caratteri di fondo da allora e che sono la laboriosità, la serietà, il senso della famiglia.

Virgilio ha offerto l'occasione per scoprire dalle pagine indimenticabili delle Bucoliche o dell'Eneide frammenti di una vita che si ritrova ancora oggi, di una terra che è ancora quella.

Itinerari virgiliani nel paesaggio mantovano, percorsi incantati fra testimonianze di civiltà successive che sempre a quel nome si sono rifatte e hanno guardato.

La Regione Lombardia ha utilizzato il bimillenario virgiliano per riproporre Mantova e la sua terra. E anche la pubblicazione di un volumetto celebrativo è stato un fatto importante e sulle orme di Virgilio il libro propone un'archeologia culturale del paesaggio, qualcosa di più cioè di un itinerario turistico, uno strumento per arrivare a nuove avventure dello spirito.

Il quinto centenario della venuta di Leonardo a Milano vedrà uno sforzo organizzativo di mostre e manifestazioni senza precedenti. Leonardo ha legato a Milano e alla Lombardia una parte decisiva della sua opera. Leonardo ingegnere, pittore, scultore, architetto, scienziato, a Milano e in Lombardia esprime molti dei suoi massimi risultati.

La Regione non poteva ovviamente mancare a questo appuntamento non solo con pubblicazioni, ma anche con mostre proprie, con itinerari (e si scopriranno le bellezze dei Navigli, il fascino delle rive dell'Adda, le grandi ville rinascimentali, si scopriranno le architetture di sicura ispirazione leonardesca), ci saranno convegni e conferenze a livello mondiale.

Le celebrazioni leonardesche saranno per la Lombardia l'occasione per offrire al turista pubblico dei turisti italiani e stranieri un volto troppo volte sottaciuto, un'occasione di rilancio di questa terra tanto prodiga non solo di bellezze naturali e di tesori d'arte, ma di ospitalità generosa, di fermenti culturali, di comprensione, di aperture di respiro mondiale.

